

**PINO PISICCHIO**

# «Un accordo decente? Premio di coalizione e niente capilista»

**«CREDO CHE QUESTE MODIFICHE RENDEREBBERO LA LEGGE ELETTORALE UN PO' PIÙ ACCETTABILE E ANCHE MAGGIORMENTE RISPONDENTE AI BISOGNI DEL PAESE. MA ASPETTIAMO ANCORA IL PD»**

**RICCARDO TRIPEPI**

**N**onostante l'attuale fase di stallo in cui versa l'iter della riforma della legge elettorale in Parlamento, Pino Pisicchio non perde l'ottimismo e spera che un «accordo decente» possa chiudersi anche entro l'estate. Il presidente del gruppo Misto alla Camera, nella qualità di componente della commissione Affari istituzionali che sta lavorando alla normativa, sta provando a fornire il proprio contributo per raggiungere una legge che riesca a coniugare la governabilità con la rappresentanza. Tema ampiamente affrontato anche nel suo ultimo libro *Come funzionano le leggi elettorali*, con prefazione di Luciano Violante, che ha registrato grandi apprezzamenti da parte degli addetti ai lavori.

**A che punto è la discussione sulla legge elettorale in Commissione?**

In questo momento abbiamo un problema legato al fatto che ci sono arrivate circa una trentina di proposte di legge, ma se è vero che ogni gruppo politico, in qualche maniera, è riuscito delineare una proposta unica, questo non è accaduto per il Pd che ha sì proposto il Mattarellum, ma di fatto sta attendendo di mettere a punto gli equilibri del partito con il congresso. Manca una proposta unica del Pd che probabilmente arriverà dopo la scelta del nuovo capo.

**Ma, a quel punto, ci saranno i tempi per approvarla?**

I tempi ci sono. Credo che di legge elettorale si sia sufficientemente discusso nel corso di questa legislatura, e del resto il nostro Paese ha un'attitudine originale sul tema, considerando che in 24 anni ne abbiamo fatte 4 o 5, mentre gli altri Paesi cambiano di rado. Con una di queste poi abbiamo registrato un record assoluto: l'Italicum non è mai stato attuato in una competizione elettorale, eppure è già stato rigettato dalla Corte Costituzionale. Ritengo dunque che sia più che sufficiente il dibattito svolto sia in Commissione che in Aula e che adesso vada fatta chiarezza per chiudere un'intesa. E deve trattarsi di un'intesa in grado di ottenere una larga convergenza tra le forze politiche. Non avrebbe senso un'approvazione di misura o a maggioranza risicata, così come è avvenuto per l'Italicum. Serve una maggioranza più ariosa.

**Quali i punti fondamentali per ottenere una larga convergenza?**

Sarà abbastanza difficile ottenerla, se ognuno agita la propria bandierina o il proprio vessillo. Fosse per me da domani mattina adotterei il modello tedesco, ma in questo momento su una proposta del genere non ci sarebbe maggioranza né in Commissione, né in Aula. La cosa più plausibile, dunque, è quella di proporre una legge elettorale che parta dalla base che c'è già e quindi tenga in considerazione le due sentenze della Corte Costituzionale. Con quel che rimane dell'Italicum e del Porcellum, dunque, occorre mettere insieme una legge che garantisca il più possibile rappresentanza e governabilità. Non serve andare a rincorrere idee originali.

**E questo è un punto di vista pragmatico. Ma una legge elettorale fatta così è anche la migliore per il Paese?**

La mia idea è che quello che ser-



ve adesso è un sistema che assicura la governabilità senza mortificare la rappresentanza. Un obiettivo che si può raggiungere dando comunque la possibilità ai cittadini di eleggere i propri rappresentanti senza devolvere questa scelta ai capi dei partiti, come è avvenuto con il Porcellum. Siamo nelle condizioni di poter arrivare a questo obiettivo? Penso di sì e anche nel giro di non tante settimane, magari già prima dell'estate. Dobbiamo lavorare con l'idea di eliminare questa bruttura dei capilista bloccati che è inaccettabile e mi meraviglia, infatti, che non sia stata già eliminata dalla Corte Costituzionale. Consegnare ai partiti, o comunque ai compilatori delle liste, una quota che va dal 55 al 70 per cento dei seggi disponibili, è davvero insopportabile. Va eliminato poi il famigerato premio di maggioranza al 40 per cento che è stato raggiunto solo due volte, nel 1948 e nel 1953 dalla Dc, e che adesso non raggiungerebbe nessuno.

**E la governabilità come sarebbe assicurata?**

Il premio va assegnato alla coalizione. Una cosa assai diversa che comunque garantisce l'obiettivo. Serve poi rendere omogenee le soglie tra Camera e Senato. Credo che queste modifiche potrebbero rendere la legge elettorale un po' più decente e agibile e anche maggiormente rispondente ai bisogni del Paese. Il mio libro sulle leggi elettorali ha proprio l'obiettivo di aprire una finestra sul mondo per raccontare come le leggi elettorali funzionano in Paesi dove la politica è riuscita a trovare una camicia a misura per esprimere rappresentanza e governo. In tutto il mondo la legge elettorale è la madre di tutte le altre. È attraverso di essa che si traduce un'idea generale di politica in politica concreta e cioè in Istituzione.

**Come giudica la proposta del capogruppo del Pd al Senato Luigi Zanda in ordine alla possibilità di dichiarare la coalizione con Fi prima delle elezioni?**

Con tutto il rispetto per Zanda,

mi pare un'idea un po' debole. Dopo la caduta del proporzionale la coalizione si è sempre dichiarata. Nel Mattarellum era già operante nel momento in cui esprimeva il candidato in ogni collegio. Nel Porcellum veniva non solo dichiarata, ma anche sottoscritta. Dichiararla senza avere un'utilità in quanto coalizzati è un'idea che lascia il tempo che trova.

**Ma una grande coalizione potrebbe essere argine verso i populismi?**

Ogni volta che si dice questo si fa un piacere a chi si vorrebbe contrastare. Le coalizioni si fanno perché si ha una visione comune e non contro qualcuno. Una sola volta, in questo Paese, è stata fatta un'alleanza contro qualcuno e cioè dagli antifascisti contro il fascismo con il Comitato di liberazione nazionale. E anche allora, comunque, fu determinante l'arrivo degli americani....

**Lei ormai è un indipendente in Parlamento, dopo essere stato eletto con Centro democratico. Come valuta le possibilità di costruire una nuova area moderata?**

Prima della pausa di Pasqua ho riunito tutti i centristi alla Camera per vedere se si potesse arrivare ad una visione comune sulla legge elettorale. Ovviamente all'incontro sono venuti solo i capigruppo, ma in rappresentanza di 101 deputati. E abbiamo concordato su alcuni punti fondamentali come il no ai capilista bloccati, il sì alle soglie omogenee e al premio di coalizione. Mi è sembrato un primo segnale di esistenza in vita, dopo un lungo tempo di letargo o di non particolare visibilità. Sicuramente in Italia esiste uno spazio per un quarto polo, anche se bisogna capire se possa esistere da subito con identità propria o debba prima appoggiarsi ad un'altra area. Anche in Spagna e in Francia si stanno verificando dinamiche simili con la nascita di nuovi soggettualità di centro. Definizione che preferisco a area moderata che dà un'idea di lentezza e di poca reattività.